

INTERVENTO CONCLUSIVO
DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA PROCESSIONE DELLA CONSOLATA
(Torino, santuario della Consolata, 20 giugno 2016)

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova. E liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Questa antica antifona mariana esprime molto bene il messaggio della festa di Maria Consolata e Consolatrice: chiediamo protezione e rifugio a colei che ci ha donato il Figlio di Dio, nostra benedizione e nostra pace. Maria Consolata si è sempre dimostrata, nella storia della nostra terra, madre amorevole e ricca di misericordia e di pietà. A lei rivolgiamo dunque i nostri occhi e il nostro cuore, certi di trovare un porto sicuro e una rinnovata speranza di bene. Perché Maria ha vissuto avvenimenti belli, ma anche tragici, nella sua vita di donna, di madre e di sposa e quindi comprende quanto dolore e quanta apprensione suscitano, oggi, nel cuore di tante famiglie, persone e popoli, situazioni che portano sofferenza e preoccupazione per il proprio domani.

La mia preghiera a Maria Consolata quest'oggi chiede di salvaguardarci da un rischio che non appare in modo evidente, ma che sostiene e orienta spesso la comunicazione di massa e condiziona l'agire di molti: si tratta della menzogna, sulla quale si basano tanti poteri ideologici e politici per contrabbandare il male e farlo apparire un bene per se stessi e l'umanità.

Verrà il giorno, dice la Scrittura, in cui non si chiamerà più bene il bene e male il male, ma tutto sarà confuso e l'ordine morale sarà capovolto. Ce ne accorgiamo ogni giorno, ascoltando e vedendo sui mass-media persone che propagandano questa filosofia di vita agnostica e indifferente ai valori morali, nel campo economico, nell'ambito del rispetto della vita nascente o terminale, nei confronti della famiglia fondata sul matrimonio; o, ancora, l'indifferenza verso il problema dei giovani senza lavoro e privi di speranza per il loro futuro; l'uso del proprio potere a scapito delle persone più deboli e indifese, come sono tanti anziani e bambini, malati e disabili, rifugiati e senza dimora; la mercificazione e le violenze verso la donna, resa spesso anche schiava sulle strade delle nostre città; la stessa contrapposizione politica, che si avvale di metodi disonesti pur di screditare l'avversario e perde di vista il bene comune dei cittadini.

Quanti occhi si chiudono per non vedere, orecchie per non sentire, cuori per non interessarsi di queste situazioni! Con la conseguenza di una deriva etica e spirituale che si allarga sempre più, travolgendo una società nei suoi fondamentali valori di riferimento.

Maria ci insegna ad avere speranza in Dio, che vuole il bene di tutti i suoi figli. Sì, il bene non è sconfitto e, anche se il male sembra più forte, dobbiamo credere fermamente che il bene vincerà e sta già vincendo nella responsabilità e nell'impegno costante di tante persone, famiglie e comunità. Sono coloro che vivono in modo alternativo e testimoniano ogni giorno la bellezza e la positività di scelte "contro corrente". Scelte che derivano dalla fede in Cristo e anche da una coscienza civica che queste persone dimostrano con la loro vita di buoni cristiani e onesti cittadini, indicando così a tutti la strada sicura del progresso umano e della pace.

Noi cristiani, insieme a ogni credente delle altre religioni e a ogni uomo di buona volontà, dobbiamo proclamare con forza che Dio è Amore che salva, Padre misericordioso che desidera vedere i suoi figli riconoscersi tra loro come fratelli, disposti a mettere i propri talenti a servizio gli uni degli altri, per costruire una città fraterna e solidale. Abbattiamo dunque i muri di indifferenza e di separazione che esistono tra poveri e benestanti, tra il Centro e le periferie, tra credenti e non, tra italiani e immigrati, tra chi segue questo o quel movimento politico o culturale. E operiamo insieme giorno per giorno nel tessuto concreto della nostra società, affinché prevalga la cultura del dialogo e dell'incontro rispetto a quella dello scarto e dell'individualismo, soprattutto verso chi è in difficoltà e povertà, perché i suoi diritti di giustizia ed equità siano rispettati e promossi.

Maria Consolata ama tutta la città di Torino e noi dobbiamo amarla, amando ogni suo abitante, anche chi la pensa diversamente da noi e soprattutto chi sta peggio di noi, o si sente solo e privo di

speranza. Torino ha bisogno di vivere un tempo di riconciliazione e di mutuo rispetto e collaborazione, una stagione serena e costruttiva che rigeneri fiducia in tutti nel futuro.

Sì, cari fratelli e sorelle, risuona dentro di me e vorrei che risuonasse questa sera nel cuore dei nostri concittadini l'appello che Papa Francesco ci ha rivolto lo scorso anno in questi stessi giorni: **«Non rassegnatevi ma al contrario osate, siate coraggiosi. Potete contare ancora su notevoli potenzialità umane, spirituali, culturali, economiche e sociali. Credeteci e unite le forze. La Consolata vi proteggerà»**. Amen.